

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

(Il Messia promesso dalle Antiche Scritture: La Sapienza di Salomone, Matteo 12:42)

Cristo nei Libri Poetici

Studio n. 17

PROVERBI DI SALOMONE

La parola ebraica "masal" tradotta con "proverbi" significa letteralmente "massima - verità", "apologo - difesa", "enigma", e "parabola", questa parola nei suoi diversi significati descrive molto bene il contenuto di questo libro.

Il contenuto di questo libro è di natura molto pratica, leggendolo il credente è spinto ha una devozione spirituale che non è mai scissa dalla vita quotidiana.

Nel libro gli insegnamenti vengono impartiti quasi sempre in maniera individuale, in questo modo viene sottolineata la responsabilità dell'individuo davanti a Dio, l'attenzione del credente è così richiamata al cammino personale e l'appello fatto alla sua vita è per una urgente santificazione senza la quale nessuna vedrà Dio.

1. La Sapienza di Salomone

Anche se per assurdo volessimo prescindere dall'ispirazione divina del testo, Salomone era particolarmente qualificato per scrivere questo Libro, infatti, Dio gli aveva dato "... sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la rena che sta sulla riva del mare" (I Re 4:29): *"Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la sabbia che sta sulla riva del mare."* Salomone, oltre che re, era letterato, filosofo, architetto e uomo di scienza e coloro che hanno cercato di cogliere in fallo questo "sapiente", hanno soltanto esibito la propria ignoranza.

2. Qual è il Suo Nome e il Nome di Suo Figlio?

"Chi è salito in cielo e ne è disceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nella sua veste? Chi ha stabilito tutti i confini della terra? Qual è il suo nome e il nome di suo figlio? Lo sai tu?" (Proverbi 30:4). Questo è un versetto meraviglioso. Se ponessimo a un ebreo la prima domanda: "Qual è il Suo nome?", egli risponderebbe subito YHWH o Yahwèh; ma se gli chiedessimo: "Qual è il nome di Suo Figlio?", resterebbe in silenzio o risponderebbe che è una bestemmia dire che Dio ha un Figlio. Invece qui c'è un versetto che riferisce a Dio e a Suo Figlio, all'ascensione in cielo, alla creazione e al controllo del mondo. (Isaia 9:5); *"Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace,"* (Isaia 7:14): *"Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele"* (Matteo 1:21-23): *"Ella partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati". Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». (Matteo 22:41-46): «Essendo i farisei riuniti, Gesù li interrogò, dicendo: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?» Essi gli risposero: «Di Davide». Ed egli a loro: «Come mai dunque Davide, ispirato dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: "Il SIGNORE ha detto al mio Signore: 'Siedi alla mia destra*

finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi"? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?» E nessuno poteva replicargli parola; da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo. "... il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo". (1 Giovanni 5:20): "Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna".

a. I sentimenti, gli affari, le azioni, i progetti ed ogni altro aspetto della vita pratica devono manifestare la saggezza che viene dal possesso del timore di Dio, questo modo di vivere garantisce la salute e la prosperità.

Sembra che l'ambiente in cui le parole contenute nel libro devono essere insegnate sia quello familiare e questo indicherebbe che quello della famiglia è stato, è e deve rimanere il più importante centro d'istruzione spirituale. (2Timoteo 1: 5); *"Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te".* (2Timoteo 3: 14-15) *"Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù".*

b. Questo libro è attribuito a Salomone, egli infatti è l'autore della maggioranza dei proverbi, anche se alcune delle sue parti sono state scritte da altri "saggi", la parte finale è stata scritta da Agur e Lemuel, mentre altre parti sono di autori anonimi. Il Nuovo Testamento fa riferimento a questo libro sottolineandone la Divina ispirazione (Romani 2: 15): *"Essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda".* (Proverbi 1: 7-9): *"Il timore del SIGNORE è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la saggezza e l'istruzione. Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non rifiutare l'insegnamento di tua madre; poiché saranno un fregio di grazia sul tuo capo e monili al tuo collo.* (Proverbi 26:11): *"Lo stolto che ricade nella sua follia, è come il cane che torna al suo vomito".*

(2 Pietro 2: 22): *"È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango».*

3. Alcuni insegnamenti che riguardano Cristo in questo libro sono :

_ **La Sapienza** (Proverbi 8). Se ne parla in maniera personale attribuendole caratteristiche che appartengono solo al Figlio di Dio. Molti commentatori sono convinti che la Sapienza qui descritta coincide con la Parola incarnata.

_ **La Via nascosta** L'uomo non la scorge e percorre le vie che a lui sembrano giuste (Proverbi 16: 25): *"C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma finisce con il condurre alla morte".*

_ **L'amico più caro del fratello.** Il rapporto che Cristo offre ai suoi discepoli è riassunto in questi due termini . (Proverbi 17:17) : *"L'amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura".*

_ **Un aiuto potente e uno scudo.** E' il nostro successo e la nostra protezione (Proverbi 2:7): *"Egli tiene in serbo per gli uomini retti un aiuto potente, uno scudo per quelli che camminano nell'integrità).* Insegnamenti spirituali: Il contenuto del libro è

insondabile ma vogliamo ricordare solo alcuni insegnamenti che sembrano emergere in modo particolare dal testo in esame.

_ **Il privilegio di essere figli di credenti.** Per Salomone il libro è frutto, in buona parte, degli insegnamenti ricevuti dai suoi genitori, nell'ambito familiare, mentre era in tenera età ((Proverbi 1:8): *"Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non rifiutare l'insegnamento di tua madre"*. (Proverbi 6: 20): *" Figlio mio, osserva i precetti di tuo padre, e non trascurare gli insegnamenti di tua madre"*;

_ **La necessità di essere attivi.** Spesso troviamo la contrapposizione tra la solerzia e la pigrizia (Proverbi 10:5): *"Chi raccoglie durante l'estate è un figlio prudente, ma chi dorme durante la mietitura è un figlio che fa vergogna. (Proverbi 20:4). "Il pigro non ara a causa del freddo; alla raccolta verrà a cercare, ma non ci sarà nulla"*. Il pigro è equiparato allo stolto mentre l'uomo impegnato, attivo, costruttivo è saggio. ((Proverbi 6: 6): *"Va', pigro, alla formica; considera il suo fare e diventa saggio!"*

_ **La necessità della disciplina.** La saggezza è frutto della correzione, non disciplinare significa alla fine rovinare (Prov. 13: 24): *"Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo"*.

_ **Il buon uso della lingua.** Che cos'è una parola ? che male fa una parola? Quanto bene porta una parola? A queste domande il libro risponde in maniera molto esplicita, dicendo quello che Gesù stesso insegnerà più tardi : *"la lingua è lo specchio dell'anima"* (Prov. 15: 1-2): *"La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira. La lingua dei saggi è ricca di scienza, ma la bocca degli stolti sgorga follia"*.

_ **L'inganno delle ricchezze** La vera ricchezza è la benedizione di Dio (Prov. 10: 22): *"Quel che fa ricchi è la benedizione del SIGNORE e il tormento che uno si dà non le aggiunge nulla. (Proverbi 18:11): "I beni del ricco sono la sua roccaforte; sono come un'alta muraglia, nella sua immaginazione"*.

_ **La vera bellezza La santità,** il timore di Dio, la grazia sono i cosmetici migliori e più duraturi (Prov. 11: 12, 31): *"Mi rallegravo nella parte abitabile della sua terra, trovo la mia gioia tra i figli degli uomini. Chi disprezza il prossimo è privo di senso, ma l'uomo prudente tace"*.

Ecclesiaste

Il termine ebraico " Qohelet " che intitola questo libro è di significato incerto. La nostra versione della bibbia intitola il libro "Ecclesiaste", come fa la versione greca detta "dei Settanta". Il termine "Ecclesiaste", molti ritengono che indichi chi nell'assemblea ha titolo per insegnare, quindi "il Predicatore". L'autore del libro è Salomone, egli ha scritto il libro in età avanzata, testimoniando così del suo ritorno all'Eterno dopo lo sviamento dovuto ai molteplici matrimoni (1 Re 11:1-6): *"Il re Salomone, oltre alla figlia del faraone, amò molte donne straniere: delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee, delle Sidonie, delle Ittite, donne appartenenti ai popoli dei quali il SIGNORE aveva detto ai figli d'Israele: «Non andate da loro e non vengano essi da voi, poiché essi certo pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi». A tali donne si unì Salomone nei suoi amori. Ed ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore. Al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente al SIGNORE suo Dio, come il cuore di Davide suo padre. Salomone seguì Astarte, divinità dei Sidoni, e Milcom, l'abominevole divinità degli Ammoniti. Così Salomone fece ciò che è male*

agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore, come aveva fatto Davide suo padre".

Egli stesso nell'autobiografia che traccia nel libro si definisce "figlio di Davide, re di Gerusalemme" (Ecclesiaste 1:1): *"Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide, re di Gerusalemme"*. Parla della sapienza, delle molteplici costruzioni realizzate,

1. Lo scopo del libro è di mostrare l'inutilità dell'esistenza umana senza Dio.

In un certo senso, idealmente, l'autore, come se questo fosse possibile, mette da parte Dio, "cancella" Dio e si chiede "cosa rimane all'uomo?", la risposta è "niente", senza Dio tutto è "vanità delle vanità", tutto è "un correre dietro al vento" (Ecclesiaste 1: 2-3 , 17): *"Ho applicato il cuore a conoscere la saggezza, e a conoscere la follia e la stoltezza; ho riconosciuto che anche questo è un correre dietro al vento Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità. Che profitto ha l'uomo di tutta la fatica che sostiene sotto il sole?"*

2. Che Profitto Gli Viene?

L'ecclesiaste è stato giustamente definito un lungo commento alle parole che Cristo ha rivolto alla donna Samaritana "...Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo" (Giovanni 4: 13). "Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo". Questo libro a motivo di cattive interpretazioni che tendono ad estrapolare i testi che esso contiene dal loro contesto è molto citato a sostegno di "false dottrine" che riguardano soprattutto la natura dell'uomo e il suo destino eterno. (Eccl. 3: 19-21): *"Infatti, la sorte dei figli degli uomini è la sorte delle bestie; agli uni e alle altre tocca la stessa sorte; come muore l'uno, così muore l'altra; hanno tutti un medesimo soffio, e l'uomo non ha superiorità di sorta sulla bestia; poiché tutto è vanità. Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti vengono dalla polvere, e tutti ritornano alla polvere. Chi sa se il soffio dell'uomo sale in alto, e se il soffio della bestia scende in basso nella terra?"*

3. Vesti Bianche

C'è un versetto nell'Ecclesiaste che ci porta nell'atmosfera della prima epistola di Giovanni: *"Siano le tue vesti bianche in ogni tempo, e l'olio non manchi mai sul tuo capo"* (Ecclesiaste 9:8). Ovviamente, questo va inteso in senso morale; ma com'è possibile mantenersi "senza macchia" in un mondo così malvagio? E come possiamo esser continuamente "... il profumo di Cristo davanti a Dio ..."? (II Corinzi 2:15): *"Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e fra quelli che sono sulla via della perdizione"*. La risposta è che potremo restare puri se camminiamo nella luce e dimoriamo sotto la potenza del Suo sangue: "... il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" (1 Giovanni 1:7): *"Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"*.

4. Alcuni insegnamenti intorno a Cristo contenuti nel libro :

_ La necessità del Salvatore (Ecclesiaste 8:1,7-8): *"Chi è come il saggio? E chi conosce la spiegazione delle cose? La saggezza di un uomo gli rischiarerà il viso, e la durezza del suo volto ne è mutata. L'uomo, infatti, non sa quel che avverrà; poiché chi gli dirà come andranno le cose? Non c'è uomo che abbia potere sul vento per poterlo trattenerne, o che abbia potere sul giorno della morte; non c'è congedo in tempo di guerra, e l'iniquità non può*

salvare chi la commette". Senza il salvatore siamo perduti lontani da Dio e incapaci di tornare a Lui.

_ **La necessità del "Sangue" e dello "Spirito"** (Eccl. 9:8). Il testo esorta ad avere "vesti bianche", questo ci parla della necessità del sangue espiatorio, e a non far mancare mai "l'olio" sul nostro capo, questo ci parla della necessità di una costante unzione nella nostra vita.

_ **La necessità di non dimenticare** (Eccl. 9: 14-15): *"C'era una piccola città, con dentro pochi uomini; un gran re le marciò contro, la cinse d'assedio e le costruì contro dei grandi bastioni. Ora in essa si trovò un uomo povero e saggio che con la sua saggezza salvò la città. Eppure nessuno conservò ricordo di quell'uomo povero"*. La piccola città ci parla del nostro pianeta, piccolo se confrontato con l'immensità dell'universo. Un grande nemico ci parla del maligno che desidera Distruggere gli uomini creati da Dio. L'uomo povero e savio ci parla di Cristo nostro salvatore dimenticato dalla maggior parte degli uomini, noi dobbiamo ricordare.

Altri insegnamenti spirituali :

_ **La necessità delle cose del cielo** (spirituali). Ventisette volte nel libro troviamo l'espressione "sotto il sole", espressione che non compare in nessun altro libro della bibbia.

Tre volte è usata l'espressione analoga "sotto il cielo" e sei volte l'equivalente "sulla terra", soltanto alla fine del libro si passa a considerare ciò che è "sopra" il sole invitando il lettore a vivere per quelle cose. L'esortazione è a non sperare in Cristo per questa vita soltanto (1 Corinzi 15: 19): *"Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini"*.

_ **La necessità di dividerle con altri** (Ecclesiaste 11). Senza guardare alle circostanze avverse e avendo fiducia nella "grazia di Dio" che c'è ne farà vedere i risultati.

_ **La necessità di rispondere** a quest'appello prima possibile (Ecclesiaste 12). Alcuni rimandano sempre la loro conversione dimenticando che il domani no ci appartiene, oggi è il giorno della grazia.

La conclusione del libro è un invito a servire il Signore fin da giovani e la chiara esortazione è "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti. Perché questo è il tutto dell'uomo" (Ecclesiaste 12: 15): *"Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo. Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male"*.

Conclusione Il. libro di Ester chiude i Libri Storici dell'Antico Testamento. Tra questi e i Libri dei Profeti c'è una serie di scritti che si possono definire come gli "esercizi spirituali" per la santificazione del popolo di Dio. In Giobbe troviamo la morte del proprio io; nei Salmi, l'espressione della vita nuova e dell'adorazione; nei Proverbi, le leggi del Cielo applicate alla vita terrena del credente; in Ecclesiaste, l'impossibilità di esser soddisfatti dal mondo; nel Cantico dei Cantici, la piena realizzazione dell'anima nello Sposo Amato.

Matera 17-10-2014